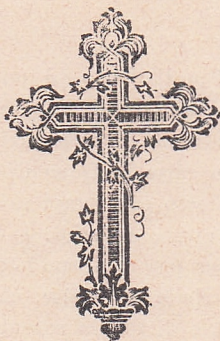


15  
Arch. Cap. San  
N. MARTIJA Gius  
Cl. 5.276



Buenos Aires, 15 Luglio 1906.

*Carissimi Confratelli:*

Il telegrafo mi annunzia che ieri sera alle ore 9,30 p. m. nell' Ospedale di Rosario di Santa Fe, assistito dalle buone suore dell' Orto, dal Cappellano e dal nostro confratello Don Giorgio Turcuni rendeva la sua bell' anima al Signore il

**Coadiutore GIUSEPPE MARTIJA**

**Professo Perpetuo**

ed io in assenza del suo Direttore, debbo darvene il doloroso annunzio.

Il nostro indimenticabile Martija, nato a Iciar (Guipúzcoa, Provincia Vascongada di Spagna) il 2 Agosto del 1862, fece il suo ingresso nel Collegio Pio IX di Almagro il 14 Gennaio del 1897 y quivi passò il suo primo anno di ascrizione.

Fu destinato l' anno seguente alla Casa di Rosario, dove compì il 2° anno e potè emettere in Bernal i Voti triennali al principio del 1899, e poi i perpetui in Gennaio del 1901.

La sua vocazione si può chiamare straordinaria come esemplare era stata la sua vita nel secolo. E ciò ben si conobbe nella facilità con cui rinunciando umilmente al desiderio che pur nutriva di darsi agli studi ecclesiastici, si dedicò subito con impegno ad ogni esercizio della vita salesiana, riuscendo un vero modello di osservanza religiosa per tutti i confratelli.

Avendo percorso in Ispagna gli studi normali ed esercitato il magistero in un Collegio assai accreditato in Buenos Aires, seguì poi facendo scuola nelle nostre classi superiori con felicissimo esito; tenne, come aiutante del Prefetto, la complicata contabilità di quella importante scuola di Arti e Mestieri, ed allo stesso tempo disimpegnò le commissioni esterne. — La sua attività era soave, diligente, instancabile ed accompagnata (ciò che a tutti noi riesce difficile) da solida pietà e da un' ubbidienza umile e serena, che giammai si vide turbata.

*Sebastián (ora)  
1968*



Così belle virtù gli acquistarono l'affetto ed una certa ammirazione non solo dei superiori e confratelli, ma bensì degli alunni e delle persone esterne. Era una preziosa gioia, un vero regalo di Dio per quella Casa del Rosario come lo affermano i suoi Direttori.

L'inesorabile infermità, che lo colse la Domenica delle Palme (8 Aprile) parve una semplice *influenza*, si complicò ben presto con gravi malori e fu dichiarato in consulta di medici che solo nell'ospedale poteva essere assistito. — L'unica cosa che chiese fu la Santa Regola ed il libretto delle orazioni per poter dal suo letto di dolore accompagnare la comunità in tutti gli esercizi di pietà. — Nelle tre visite, che colà gli feci restai ammirato della sua pazienza e conformità nel soffrire, e di quella serenità che si riconosceva frutto di profondo spirito di fede e di pietà, esercitato in tutta la sua vita.

Egli lascia un gran voto nella Casa di Rosario ed in questa Ispettorìa; ma allo stesso tempo la sua memoria sarà sempre per noi un tesoro di preziose lezioni delle più belle virtù salesiane.

Offriamo, in cambio, alla sua bell'anima il tributo dei nostri copiosi suffragi.

Pregate anche per questa Ispettorìa e per me, che sono in G. C.

Affmo. Confratello

**Sac. GIUSEPPE VESPIGNANI**

